Post to Pdf

Diario della Memoria 2017, laFabbrica di Schindler non è unfilmaa

Cracovia (foto Federica Ottaviani)

Cracovia è ricca di piccoli posti che raccontano unastoria, e uno di questi si trova in via Lipowa n. 4,dove era situata (ed esiste ancora come museo) laFabbrica di Schindler, resa famosa anche grazie alfilm "Schindler's List" di Steven Spielberg. La suafama, però, non si deve soltanto al successo del film,ma ai nobili fini datogli dall'imprenditore tedesco almomento della realizzazione. Quello non sarebbestato semplicemente l' ennesimo posto dovesfruttare gli ebrei, la "razza inferiore" secondo itedeschi negli anni '30 e '40, bensì sarebbe stato illoro rifugio: con il pretesto di impiegati nella D.E.F(DeutscheEmaillewaren-Fabrik, ovvero "fabbrica dioggetti smaltati"), gli ebrei erano esenti dallosfruttamento neicampi di concentramento. In questomodo, Oskar Schindler fu in grado di salvare dallamorte, nel 1945,oltre 1100 ebrei che lavoravanonella sua fabbrica. Il museo racconta la storia vissutadagli ebrei durantequelperiodo, mostrando ancheimmagini della situazione nel ghetto ebraico diCracovia e altri luoghi dellaPolonia occupati daldominio nazista. Si tratta di un percorso checoinvolge la vista, l'udito e il tatto, inmodo tale che aogni visitatore possa arrivare facilmente ilmessaggio: le condizioni disastrose di un paese sottomesso nella seconda guerra mondiale. Ci sonostanze dedicate a foto dell'epoca, altre raccolgono lettere dei deportati nei campi di concentramento,una sala circolare ha i muri con su scritti i nomi delle vittime; un'altra quelli di coloro che si sono salvati.Corridoi con il pavimento inclinato, fatto di ciottoli ocon muri molto stretti, a rievocare il senso di claustrofobia che si aveva dopo ore di lavoro in cunicoli con otto persone. Un corridoio è pieno di bandiere naziste, come alcune stanze contengono gli abiti dei maggiori tedeschi. Infine, in una stanza dalle mura bianche c'è un piccolo tratto di filo spinato su un pavimento di sassi bianchi, che si avvicina molto a quello dei campi di sterminio, in quanto ricorda anche il senso di piccolezza. La stanza che contiene i nomi dei deportati salvati è l'ultima, forse ad indicare il "lieto fine" di questo evento, anche se di lieto e felice, in quei campi, non c'era nulla. Non c'è modo di descrivere ciò che è accaduto in quei luoghi durante la Shoah: il museo di Schindler è solo in grado di fornirci una parte della realtà, ma niente potrà rievocarla.

Developer By Post to Pdf